

## La lotta alla camorra

# Armi e vacanze da vip ecco la vita pericolosa dei babykiller di Chiaia

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

La notte del 12 dicembre scorso, poco prima delle due, in piazza Carolina c'è stato qualcosa in più di una stesa. Ma un agguato finalizzato ad uccidere. In azione un gruppo di giovani killer contro due rivali, in una guerra che ha un solo movente: lo sfoggio della violenza, l'uso delle armi. Immediata la risposta delle vittime. Erano armati e replicarono al fuoco. Chiaro il concetto? Siamo nel cuore della movida cittadina, nel pieno dello struscio del fine settimana, a pochi passi dalla Prefettura. Anche in questo caso vennero esplosi dei colpi di pistola che fortunatamente non fecero vittime, ma solo per un soffio. Quattro giovani killer, due dei Quartieri Spagnoli e due del Pallonetto di Santa Lucia, al centro delle indagini. Sparano per primi quelli dei Quartieri Spagnoli, che sono capitanati da un maggiorenne che non è stato arrestato (un soggetto a cui hanno arrestato di recente il padre e il fratello per l'omicidio di un giovane calciatore).

Quelli di piazza Carolina non stanno a guardare. Dopo aver replicato al fuoco subito, partono all'assalto. I tre sono della zona di Pizzofalcone, hanno cognomi pesanti, perché riconducibili alla geografia criminale che avvelena la zona del primo insediamento greco a Napoli. Insomma, i tre non si accontentano di aver schivato i proiettili e di aver risposto al fuoco. Montano in sella a uno scooter e vanno in vico Caricatoio ai Quartieri Spagnoli, dove - secondo la loro ricostruzione - abita il giovane boss che si sarebbe posto a capo della prima spedizione punitiva: fanno fuoco. Una stesa, che chiude la serata. È questa la ricostruzione messa agli atti dalla Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, sotto il coordinamento della procuratrice per i minorenni Patrizia Imperato (il pm è Ugo Miraglia del Giudice) e della Dda di Napoli coordinata dal procuratore Nicola Grateri, dall'aggiunto Sergio Amato (al lavoro in pm Celeste Carrano).

### L'ESCALATION

Il primo raid, quello che coincide con lo scontro a fuoco dura undi-

► Scontro a fuoco in piazza Carolina quattro giovani fermati dalla Mobile

► Il boss in erba ha usato due pistole 11 minuti di terrore senza un movente



L'IMMAGINE Nel frame estratto da un video registrato dalle telecamere si vede un giovane killer puntare due pistole contro un'auto in via Montesanto: notte di paura lo scorso 12 dicembre

**PRIMA L'AGGUATO AL PLEBISCITO POI LA RISPOSTA DELLE VITTIME E L'INSEGUIMENTO IN VIA CARICATOIO**

ci minuti. Il tempo impiegato da quattro soggetti (due maggiorenni, indagati ma non arrestati, e due minorenni) in sella a due scooter di incontrarsi in via Caricati e di sbucare da via Nardones, per poi puntare in piazza Carolina. Non tutti hanno i caschi, ma sono tutti armati e hanno il volto

travisto. C'è una scena da brividi, a leggere il decreto di fermo a carico di quattro soggetti: è il frame in cui uno del gruppo dei Quartieri Spagnoli si colloca in mezzo alla strada e impugna le due pistole che ha con sé. Proprio così. Scena pulp. Al centro della strada con due armi, una pistola a

### Movida violenta

**Lite in piazza del Gesù denunciato un 15enne**

Aggredisce un ragazzo in piazza del Gesù, denunciato un 15enne. Nella notte la polizia ha identificato il minore e gli ha notificato la denuncia per lesioni personali aggravate. Gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, sono intervenuti durante il servizio di controllo del territorio della movida, in seguito a una segnalazione alla sala operativa. All'Ospedale Vecchio Pellegrini i poliziotti hanno trovato un 17enne giunto con delle ferite al volto e hanno accertato che il giovane, durante la serata, in via dei Carrozzeri a Monteoliveto, era stato avvicinato da un gruppo di ragazzi che, durante una lite scaturita da futili motivi, lo avevano aggredito. I poliziotti, grazie ad indagini lampo, sono riusciti a risalire all'identità di uno degli aggressori, riuscendo, in pochissimo tempo, a rintracciarlo presso la propria abitazione. Il 15enne è stato denunciato a piede libero e dovrà affrontare un processo.

destra e una pistola a sinistra. Basterebbe questo frame per collocare l'emergenza armi a Napoli al centro dell'agenda politica nazionale, ma evidentemente il caso è destinato a rimanere relegato in una dimensione cittadina. Una scena che fa il paio con quanto raccontato da un'altra indagine, quella culminata negli arresti dei Sequino di rione Sanità (inchiesta dei carabinieri), dove una bambina di pochi anni resta terrorizzata di fronte alla canna di una pistola sventolata in bella mostra. Ma torniamo ai fatti di piazza Carolina. Oggi è previsto l'interrogatorio di convalida dei fermi: difesi, tra gli altri, dai penalisti Giuseppe De Gregorio e Maria Angela Covelli i tre minorenni e il maggiorenne potranno replicare alle accuse. Ricapitoliamo: al momento, di quella notte del 12 dicembre, sono stati identificati e arrestati tre minorenni e un maggiorenne (quest'ultimo indicato come appartenente al gruppo di piazza Carolina, ma restano in fuga i due presunti complici minorenni).

### LO SCENARIO

Uno scenario chiarissimo, sotto il profilo investigativo, nel quale c'è un grande assente: il movente. Manca una causa scatenante. E non è detto che ci sia. Di sicuro il soggetto maggiormente finito subito al centro delle indagini è quello che sventolava le due pistole. Pochi mesi fa, sono stati i carabinieri ad arrestargli il padre e il fratello per l'omicidio di un giovane calciatore colpito per errore nel corso di un raid armato. Storie che si inseguono, che si amplificano, che esplodono a partire da episodi difficili da ricostruire. Fatto sta che proprio il presunto capobranco dei Quartieri Spagnoli dà inizio al flipper di paura tra vicoli e piazze cittadine, all'ombra del Plebiscito. Ed è proprio il capobranco a non perdere tempo dopo la notte di spari e paura. Viene immortalato dalla polizia mentre va a trascorrere le vacanze natalizie a Barcellona. Poi, di recente, era in procinto di organizzare una seconda vacanza ad Amsterdam. Quanto basta a spingere la Procura di Napoli ad ipotizzare il pericolo di fuga: e a far scattare manette e caccia all'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Bruno Petrone

# «Ricordo tutto del raid subito sogno di ritornare in campo»

Luigi Nicolosi

Negli occhi ha ancora impresso il sangue e il terrore di quella notte da incubo. Sa di essere un sopravvissuto. Oggi però è finalmente tornato a casa dopo quasi due settimane trascorse in ospedale in bilico tra la vita e la morte e tanto basta per guardare al domani con un sorriso: «Sto meglio, recupero ogni giorno di più e i medici mi hanno rassicurato sulla cosa che ho più a cuore. Potrò ritornare a giocare con i miei compagni». Bruno Petrone, diciotto anni appena, un presente da calciatore dell'Us Angri e ambizioni da atleta professionista, non nasconde l'emozione dopo interminabili giorni di angoscia, interventi, referti e speranze. Le coltellate che quattro ragazzini, uno dei quali appena quindicenne, gli hanno inferto al termine di una spedizione punitiva scattata nell'ultimo week end di dicem-



I CONTROLLI I carabinieri in via Bisignano dopo l'agguato A destra il giovane calciatore Bruno Petrone: «Ora sto bene»

bre ai baretto di Chiaia sono quasi un lontano ricordo. **Bruno, partiamo dalla fine. Come stai oggi?** «Finalmente sto iniziando a sentirmi meglio. Il recupero fisico procede nel migliore dei modi e proseguo giorno dopo giorno. I medici che si sono occupati di me in queste settimane mi hanno inoltre rassicurato sulla cosa che forse mi interessa di più. Potrò tornare su un campo di calcio». **Cosa ricordi di quella notte maledetta, dell'aggressione che hai subito in via Bisignano?** «Ho ancora impresso nella mia mente ogni istante di quello che è accaduto, dall'inizio alla fine. Ricordo tutto, anche perché non ho mai perso conoscenza e lucidità, dal momento in cui sono stato colpito fino all'arrivo all'ospedale San Paolo. È un qualcosa che purtroppo non riuscirò mai a dimenticare».



**Conoscevi i ragazzi che ti hanno picchiato e accoltellato? Vi eravate mai incontrati?**

«Conosco soltanto due di loro. Nei giorni precedenti all'aggressione che ho subito era anche capitato di incontrarci per caso in giro. Gli altri due, invece, non li conoscevo, neppure di vista».

**Quei momenti oggi sembrano per fortuna già lontani. Pensi che tornerai presto a calcare i campi di calcio?**

«Il mio obiettivo è quello di riuscirci il prima possibile. La mia priorità è adesso quella di ritrovare la mia squadra, l'Us

Angri, e i miei compagni, che in questi giorni non mi hanno mai lasciato solo e, anzi, hanno fatto tutto il possibile per farmi sentire tutto il loro affetto».

**E non sono stati i soli. Sui social sono infatti comparsi migliaia e migliaia di messaggi di indignazione per l'accaduto e di vicinanza nei tuoi confronti.** «Sono state settimane davvero molto difficili, durante le quali ho però ricevuto l'affetto di tantissime persone. Penso ai miei familiari, agli amici di sempre e ai semplici conoscenti, ma a scrivermi e contattarmi sono state anche tantissime persone di cui non sapevo

neanche dell'esistenza. Tutti sono riusciti a trasmettermi delle emozioni fortissime e la loro vicinanza è stata per me fondamentale. Mi ha dato una marcia in più durante la convalescenza e se oggi sono qui un po' lo devo anche a loro».

**A starti accanto è stato anche, forse soprattutto, il mondo del calcio?** «Alla mia squadra, l'Angri, sento di dover rivolgere un ringraziamento davvero speciale e lo stesso vorrei fare anche nei confronti della Ssc Napoli. È stato davvero toccante il pensiero che hanno avuto nei miei riguardi. Le squadre che si sono preoccupate per le mie condizioni di salute e che mi hanno dato affetto e calore sono state davvero tante. È un qualcosa che non potrò mai dimenticare. Quanto al resto, adesso voglio solo tornare a sorridere alla vita e a rincorrere i miei sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«GRAZIE AI COMPAGNI DI SQUADRA DELL'ANGRI E SONO FELICE PER LA VICINANZA DIMOSTRATAMI DAL CALCIO NAPOLI»**